

ERBIA

Cuore della devozione mariana a Casnigo

Testo e foto
di Luca FRIGERIO

Il Segno
Ottobre 2021

42

Dieci anni fa - sembra ieri - ci eravamo recati a Casnigo, in Val Gandino (laterale della Val Seriana), per ammirare le bellezze artistiche della chiesa della Santissima Trinità, vanto e gloria di questa contrada, dandone conto su queste stesse pagine. Dal paese, infatti, una strada asfaltata sale per circa quattro chilometri fino all'antico edificio, più volte ampliato e decorato nel corso dei secoli, affacciato come su una balconata panoramica a dominare la vallata. Da qui prosegue

poi un sentiero, una passeggiata non lunga, agevole per tutti i viandanti, che raggiunge un altro santuario e che ci eravamo ripromessi di percorrere in una nuova occasione. Oggi quell'occasione si è presentata (anzi: ce la siamo cercata).

Meta è la Madonna d'Erbia, cuore della devozione mariana dei casnighesi, che da generazioni e generazioni sono soliti salire quasi per affidare alla Madre patemi e speranze, dolori e gioie. Il luogo è ancor oggi incontamina-

to, amenissimo, tra verdi pascoli e fitte boscaglie, e i pellegrini, ascendendo, possono godere di un ampio panorama sui monti Cavlera, Alben, Menna e Arera; mentre, voltandosi sul fondo valle, si può scorgere il fiume Serio, con i borghi di Ponte Nossola, Premolo, Ponte Selva, Parre, fino all'abitato, in posizione più elevata, di Bondo di Colzate.

Anche nei secoli passati qui non vi erano che stalle sparse per gli armenti. Sul muro di una di queste, come spesso accade-





va, era stata dipinta una sacra immagine: una Beata Vergine col Bambino, con il pargolo ancora avvolto in fasce che si nutre al seno materno, secondo la diffusa iconografia della "Madonna del latte". La delicatezza del tratto attirava gli sguardi, suscitava la preghiera, spingeva all'invocazio-

ne. E poiché molte erano le grazie esaudite e il conforto arrecato, presto si sparse la fama di quest'icona venerata, davanti alla quale si recavano sempre più devoti, da tutta la Val Gandino, ma anche da fuori, da più lontano: uomini e donne che si mettevano apposta in cammino per

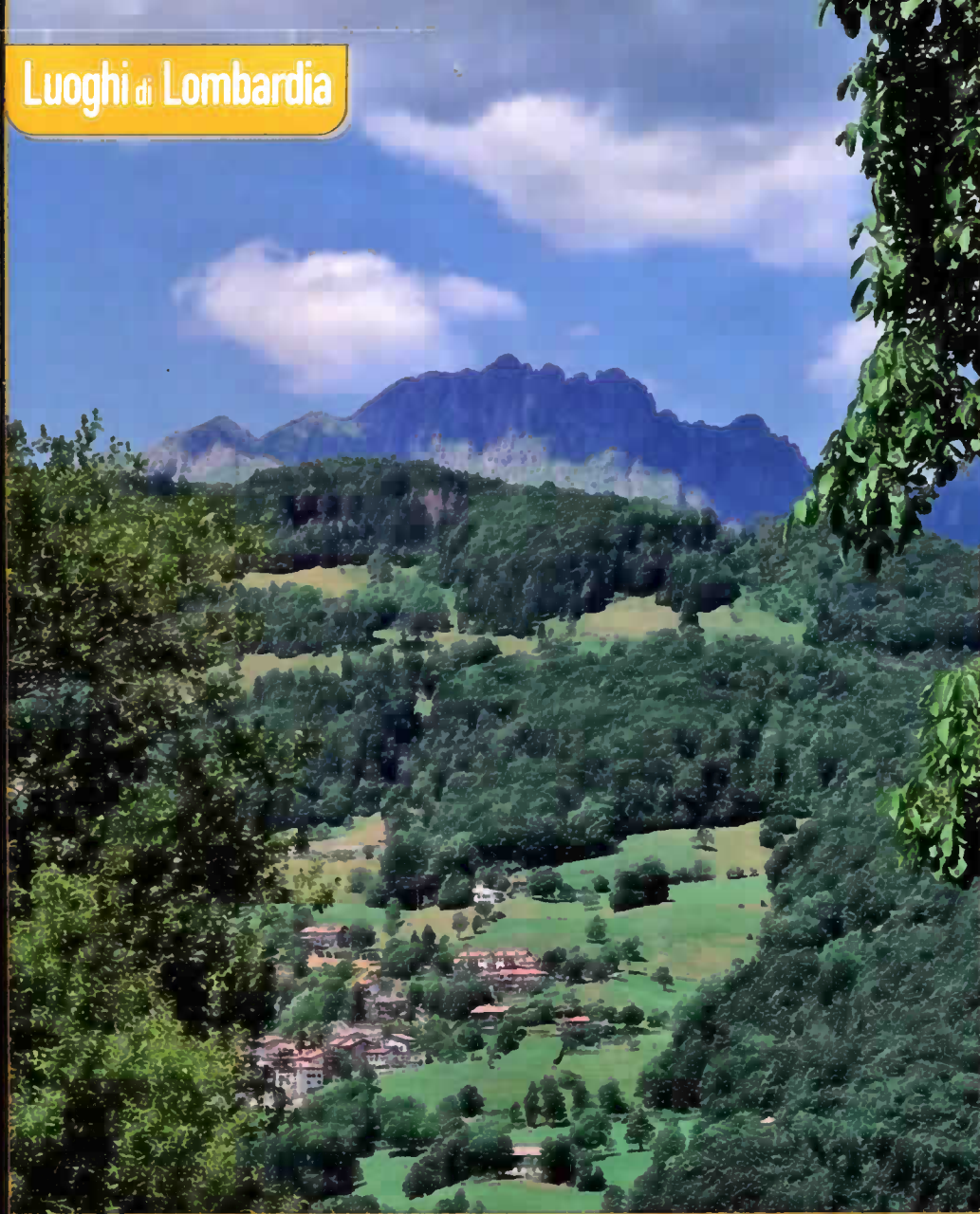
raggiungere il monte Erbia.

Il flusso di visite si fece così impetuoso che il padrone dei terreni attorno, vedendo rovinati i suoi pascoli e le sue colture, volle porre termine a quella processione sregolata eliminandone la causa stessa. E senza pensare, forse, al gesto sacrilego che stava

Il Segno
Ottobre 2021

43

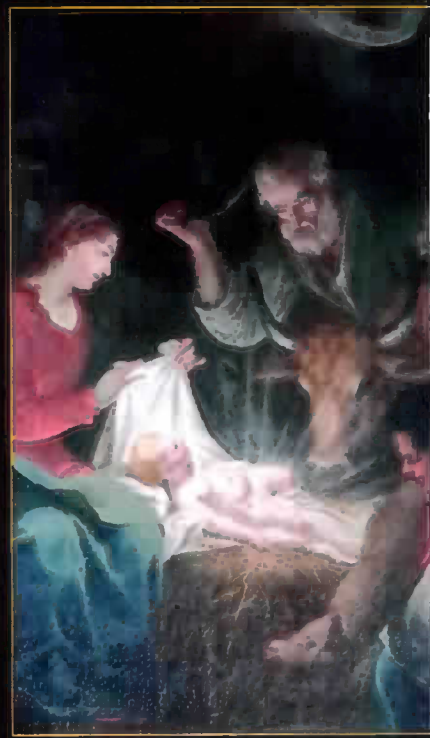
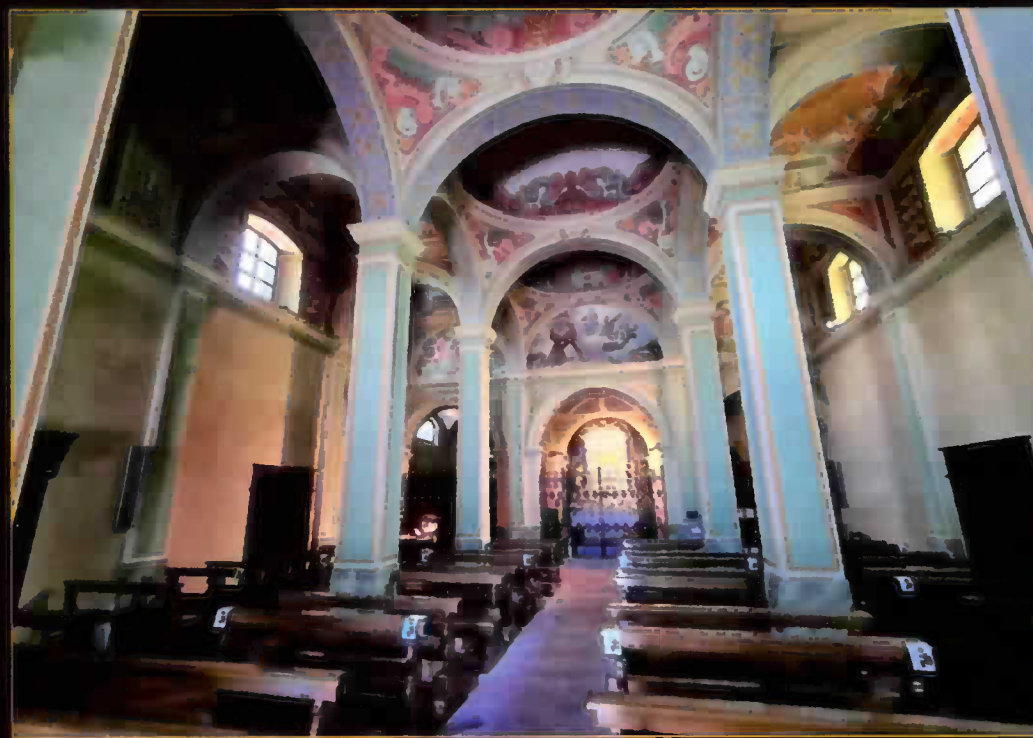
**...nella bergamasca Val Gandino, fra pascoli e boschi,
un luogo ameno dove la vista spazia su monti e vallate:
quassù si manifestò la divina misericordia...**



Il Monte Alben visto dalla Madonna d'Erbia: sotto, l'interno del santuario e un'Adorazione dei pastori. A destra, la chiesa della Trinità.

compiendo, accecato dalla rabbia di vedere i suoi beni danneggiati, incurante delle suppliche della moglie, a badilate si accanì contro la santa effigie dipinta sulla stalla, fino a distruggerla e a cancellarla del tutto, come se non fosse mai esistita. «Della roba mia ne faccio quello che voglio!», avrà forse sbraitato in faccia al mondo. Quale sconcerto, allora, prese quell'uomo la mattina seguente, quando egli vide che, nonostante la sua azione devastatrice, l'immagine della Madonna allattante era ancora lì, al suo posto, anzi più bella e raggiante che mai! Era il 5 agosto dell'anno 1550.

Una piccola cappella sorse dunque in questo luogo, a proteggere l'immagine miracolosa. Quassù continuavano a venire i fedeli, ma anche i pastori con il loro gregge e i contadini a far legna. Nel 1839, si era sempre agli inizi d'agosto, un fanciullo, Luigino, s'avviò sul sentiero d'Erbia per raggiungere il padre sui pascoli, ma venne sorpreso da un forte temporale, come accade d'esta-





te in montagna. Spaventato e piangente, il ragazzino cercò rifugio nell'oratorio, quand'ecco che una gentile signora con in braccio un bambino apparve a consolarlo, aprendogli la stalla adiacente e porgendogli anche un pane per rifocillarlo. La Madre celeste aveva soccorso quel figlio in pericolo e la notizia si sparse subito per tutta la vallata...

La cappella fu quindi trasformata in un santuario. E poi, non parendo più sufficiente, dopo i lutti della Grande guerra, ma anche per le grazie dispensate in quei tragici anni, a furor di popolo la chiesa venne ancora ampliata e arricchita, con nuovi affreschi (che ben si intonano con i dipinti ottocenteschi), statue e un alto campanile. E così appare an-

cor oggi: priva forse di opere d'arte di grande pregio, ma bella nella sua mosса facciata neobarocca, incorniciata dal verde della natura e dall'azzurro del cielo, tra i profili dei monti.

Così il pane offerto da Maria al piccolo è diventato un segno tradizionale, nella grande festa che ogni anno si rinnova attorno al santuario d'Erba. Magari al suono del *baghet*, la tipica cornamusa bergamasca che proprio qui ha la sua patria d'elezione (anche di questo abbiamo parlato su queste pagine: i lettori più affezionati se lo ricorderanno...). Con il ricordo del santo papa Giovanni Paolo II, per la presenza della sua veste talare, quella indossata nella sua ultima benedizione in piazza San Pietro, donata dal suo segretario a due fedeli casnighesi, che a loro volta l'hanno offerta al loro amato santuario.

Dove sono presenti anche molti "Ex voto", in una delle più interessanti raccolte del genere nella bergamasca: umili quanto eloquenti testimonianze di una Provvidenza divina invocata e scesa misericordiosamente a benedire le nostre vite.

Come & dove

Casnigo e la sua valle sono ricche di storia e di tradizioni, dalla basilica dell'Assunta (con il suo museo) al santuario della Trinità: per questo, infatti, a questi luoghi abbiamo già dedicato alcuni articoli. Il santuario della Madonna d'Erba che qui presentiamo è aperto, di norma, tutti i giorni, tutto l'anno: accanto a esso vi è un posto di ristoro. Per informazioni e indicazioni su come raggiungerlo, fra i molti siti presenti in Internet si consiglia: oratoriocasnigo.it.

Il Segno
Ottobre 2021

45

